



RUBBETTINO

Quotidiano
23-04-2025
Pagina 9
Foglio 1

Conquiste del Lavoro
quotidiano di informazione socio-economica



www.ecostampa.it

Un testamento spirituale

Lorenzo Infantino (1948-2025) se ne è andato improvvisamente nel gennaio di quest'anno. La sua scomparsa lascia un pesante vuoto intellettuale. I suoi studi rimarranno, però, per chi vorrà immergersi in autori tutto sommato poco noti, o forse semplicemente snobbati. Il motivo è presto spiegato: Infantino è stato un grande studioso di storia del pensiero liberale. E, com'è noto, in Italia il liberalismo non è popolare. Non che lo sia molto di più da altre parti, sia chiaro. Ma nel nostro Paese vi è un sovrappiù di ostilità. Esiste ancora un radicato pregiudizio che vede nella dottrina liberale l'ideologia della classe borghese e dei "padroni". Infantino ha dedicato la propria vita proprio a sfatare questo mito tenace e resistente, eppure pervicacemente errato.

Uno dei suoi primi autori è stato un grande filosofo spagnolo, José Ortega y Gasset. Autore tra l'altro di un testo capitale come *La ribellione delle masse* (1930), Ortega vedeva nel liberalismo una conquista estremamente importante e generosa. Perché? La tutela dell'individuo e della sua libertà sono i caposaldi di tale tradizione

di pensiero: espungetela dalla teoria democratica, diceva il filosofo spagnolo, e annienterete la difesa della minoranza in seno alla democrazia. Esattamente quello che avrebbe voluto, in buona sostanza, il democratico

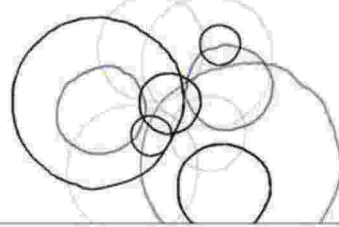
Jean-Jacques Rousseau: una volontà generale che spazza via ogni residuo di libertà individuale. Ma a Infantino si deve soprattutto l'aver fatto riscoprire un filone della tradizione liberale estremamente

significativo, eppure ignoto in Italia. Si tratta della Scuola Austriaca, una corrente che ha visto tra i suoi importanti esponenti tra Otto e Novecento Carl Menger, Ludwig von Mises e Friedrich von Hayek, forse l'autore più caro allo

studioso calabrese. Infantino ha curato per la casa editrice Rubbettino, presso la quale ha dato vita alla collana "Biblioteca Austriaca", alcuni dei più importanti volumi di Mises, quali *Socialismo* (1922) e *L'azione umana* (1949), così come raccolte di testi di Hayek, segnatamente *Competizione e conoscenza e Conoscenza e processo sociale*. Proprio quest'ultimo pensatore, in particolare, riteneva che l'ordine umano fosse qualcosa di più grande dell'organizzazione stabilita e pianificata da qualche super-mente. Tale idea è il perno attorno a cui ruota il testamento di Infantino, *L'ordine senza piano*. Pubblicato originariamente trent'anni fa, Rubbettino ne ha pubblicato la nuova edizione da poco. In esso, Infantino fa rivivere la tradizione della libertà mostrando come l'uomo possa creare inintenzionalmente un ordine sulla base della cooperazione spontanea. Partendo da Bernard de Mandeville, David Hume e Adam Smith, per arrivare agli Austriaci, Infantino mostra la trama imprevedibile e imprevedibile della filosofia liberale.

di
CARLO
MARSONET

LORENZO INFANTINO



L'ORDINE SENZA PIANO

LE RAGIONI
DELL'INDIVIDUALISMO
METODOLOGICO

RUBBETTINO



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006633